

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE . 8. 50 4 46.

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. - Le inserzioni Cent. 50 la linea. - Le lettere è i vaglia saranno affrancati

Ciascan Numero Centesimi 10.

LA DINISSIONE DI

La dimissione dell' avv. Buffa è stata annunciata ufficialmente, e gli succede nell' Intendenza Generale di Genova il conte Diodato Pallieri Consigliere d'appello nel

Magistrato di Torino.

Per Genova. Tre mesi.

Sei mesi.

Un anno.

La causa della dimissione è pur conosciuta e non è che la voce degli scrupoli risvegliati nel suo animo pio e religioso dal progetto fraticida dell'abolizione dei conventi. Buffa si dimette per le stesse ragioni del Conte Pralormo e del Marchese Brignole Sales! E il signor Domenico Buffa era ministro democratico e rivoluzionario nel 48 e faceva uscire rivoluzionariamente dalla città le truppe del presidio, perchè la loro presenza (così dicevano i suoi proclami) turbava la pubblica tranquillità!!!

Coloro che non conoscono abbastanza il nostro Intendente dimissionario e la forza delle sue metamorfosi, trovano incredibile le sua conversione dalle democratiche tende al campo cattolico, ma chi sa che il signor Buffa digiuna, mangia di magro in venerdi, sente messa tutti i giorni e si confessa una volta al mese, chi sa che in linea ascendentale, discendentale e collaterale è circondato da congiunti più o meno incappucciati, chi legge l'orazione funebre del Cattolico sulla sua tomba, non trova nulla di strano in quest' atto di sublime tenerezza pei frati che gli ha fatto rinunciare alla carica e allo stipendio.

Fa però compassione la semplicità di coloro che non potendo credere che un ex-democratico abbia tanta paura dell'inferno da lasciare un Intendenza Generale per non volere che si tocchino i frati (e ciò malgrado la testimonianza degli stessi giornali più devoti al potere) vanno prestando fede a certe versioni della sua dimissione che sono incompatibili col suo carattere e coi suoi precedenti.

Le conoscete voi queste versioni? Si dice che il Sig. Buffa si dimette perchè non vuole più servire un Governo che ha fatto alleanza coll'Austria, perchè non vuole perseguitar gli emigrati, perchè non ha il coraggio di porre in vigore tutte le nuove tasse. Figuratevi?.. Ed eccovi fatto di Buffa un eroe, un uomo che si sacrifica sull'altare della patria, un Catone che getta i suoi sedicimila franchi in olocausto ai contribuenti f......

Poveri illusi!...... E il signor Buffa non è invece che un frate vestito da Intendente, che piuttosto che rinunciare

al cappuccio rinuncia all' Intendenza.

Poveri gocciolonit....... Hanno poca memoria e noi dobbiamo aiutarli a ricordarsi chi sia Buffa, e perche sia capace di dimettersi.

Lasciamo stare l'uomo del Cantastorie, del fieno fresco e del Diluvio, il Ministro democratico dell' Intendiamoci

bene e della Costituente Italiana. Parliamo solamente dell' Intendente Generale, non come uomo del popolo, ma come Agente del Governo.

Che cosa ha fatto nella sua amministrazione di due anni quest'uomo, di cui clericali e ministeriali ci vogliono far piangere la perdita come una grande sciagura? Come Intendente amministrativo per la sua inettezza non ha fatto nulla; come Intendente politico non ha commesso che errori.

Ha voluto aggiogare per forza le società operaie al carro del potere e le ha minacciate col famoso a priori che lo ha reso tumidamente ridicolo e non fece che accrescere le ripugnanze degli operai pel Governo.

Volle far eleggere sette Deputati ad imagine e similitudine sua e propose sette candidati impossibili. Volle far prova di tutta la sua influenza elettorale e non trovò che 98 nomi pronti ad immolarsi sotto i suoi sette candidati e 98 votil...

Fu nei primordii della sua Intendenza che venivano arrestati, ammanettati, tradotti in prigione e quindi gittati in fondo d'una nave 86 emigrati destinati per l' America. Fu sotto la sua Intendenza che venne negato il permesso di una festa da ballo per gli operai, il cui provento era destinato alla istruzione del popolo, e che nessun altro Intendente aveva prima di lui rifiutato. Fu sotto di lui che si gettavano i primi semi di discordia fra le classi operaie, che ora portano i loro frutti. Fu all' uscire dalla sua carica che altri 53 emigrati, arrestati ed imbarcati per ordine suo, partivano l'altro ieri appena per Nuova York e andavano a raggiungere i primi. Fu sotto di lui che s' iniziava e compiva il processo della Spezia. - E quest' nomo, è credibile, abbia chiesto ora la sua dimissione per non volere aggravar la mano sugli Emigrati? Che cos' erano dunque gli infelici deportati sul San Giovanni e sul Des-Geneys?

Si attribuisce la sua dimissione all'avversione pel trattato coll' Austria. Ma si è dunque dimenticato che il fratesco Intendente ha trovato persino insufficiente lo zelo del Sig. Cotta per tutelare la nostra nuova alleata dalle offese della stampa e che era il Signor Buffa che l'anno scorso faceva sequestrare illegalmente dalla Pubblica Sicurezza il nostro Giornale per offese all' Austria ?!?

Quale fu poi la sua condotta nella contingenza più straordinaria della sua amministrazione, quella dell' infierire del colèra?..... Trovassimo qui almeno qualche cosa da lodare, qualche atto che ci facesse dimenticare le eccentricità della sua autocrazia!....

Ma no, prima e dopo il colera, come nel corso del coléra, noi troviamo sempre lo stesso uomo di marmo, lo stesso uomo di ghiaccio, che non sa che minacciare, fremere, provocare. Il popolo è atterrito, ed egli minaccia; il popolo ha fame, ed egli minaccia; il popolo muore, ed egli minaccia; il popolo fugge dal morbo, ed egli minaccia. Non mai una parola d'amore e di conforto, di fiducia e di dolcezza; sempre un cipiglio superbo, minaccie, paure, diffidenze. Ecco la storia di tutti gli atti di Buffa dal principio alla fine della sua amministrazione.

Chi ha poi dimenticato che mentre il popolo era in preda ai terrori del morbo e dell'emigrazione, l'Intendente Generale di Genova lo sognava cospiratore e rivoluzionario, e puntava i cannoni, ordinava perquisizioni e inondava la Città di pattuglie? Così egli leniva i dolori del popolo e

facea ritornare la pubblica fiducia!

Che più? La Città era decimata dal flagello, l' Ospedale senza denari, l'erario del Municipio esausto, la miseria spaventevole e tutti domandavano ad alta voce il condono della metà del canone gabellario imposto alla Città di Genova per far fronte ai bisogni del popolo che moriva; e chi udiva, fra tante, la voce del Signor Buffa?

Ed è ora probabile che quest' uomo si sia dimesso, perchè non gli regga il cuore di mandar gli agenti fiscali a riscuoter le tasse? Eh via! Quanta ingenuità! Il Signor Buffa non è di cuor tanto tenero e i contribuenti non son quelli che gli hanno imposto un tal sacrificio.

Il Signor Buffa si è dimesso unicamente perchè non voleva si mettessero le mani nell'arca santa dei frati e delle monache Il Signor Buffa si è dimesso per paura

della scomunica e dell'inferno. Il motivo è degno di lui e il *Cattolico* ha il diritto

di cantargli le esequie.

(Nostra corrispondenza)

Torino, 20 Dicembre.

Eccoci nuovamente al Novembre del 1852. — Mi spiego. — Corrono per Torino le più strane novelle, e i frutti dell'alleanza austro-francese cominciano a farsi sentire. Si parla di un abbaccamento di Revel col Re di un cangiamento di Ministero..... il resto lo e lascio pensare a voi.

Il Conte Pralormo nostro Ambasciatore a Roma ha chiesta ed ottenuta la sua dimissione insieme a Buffa. L'orizzonte è fosco. Il partito clericale si mostra di un'arroganza che passa tutti i confini e l'Armonia pubblicava jeri un appello all'insurrezione datato da Roma e firmato Guglielmo Audisio già preside di Superga, ma scritto e manipolato a Torino, in cui si prodigano al Ministero tali epiteti che non solo offendono la legge, ma il Galateo. Siccardi, Boncompagni, Rattazzi, sono ciarlatani, ladri, Cagliostro, Mottino e tutto questo per la legge sui conventi!!! I frati si agitano e firmano petizioni. Qualche grande uragano è vicino a scoppiare.

Si parla di una forte pressione della diplomazia austroanglo-francese sul nostro Governo, per moderare la stampa e sospendere la Guardia Nazionale. Si attende con impazienza l'arrivo dei francesi come causa occasionale di un mezzo colpo di Stato, e forse la loro partenza fu ritardata a disegno. I liberali di Genova si tengano per avvertiti.

Si parla pure della proroga delle Camere.

GHIRIEIZZI

— La Voce della Libertà parlando della dimissione di Buffa prodotta dagli scrupoli per l'abolizione dei conventi, si propone il quesito: perchè l'avv. Cotta che non è certamente meno eattolico di Buffa può rimanere Avvocato Generale, mentre si presenta una legge contro i frati?

— La Maga si dichiara incompetente a rispondere al quesito.

- Il Campanone porta a cielo la dimissione di Buffa, sh' egli pure attribuisce all' amore dei frati, e dice che que-

sto è un atto d'eroismo cattolico. Ecco dunque il signor Buffa cangiato in un eroe...... del Campanone!

— Un dispaccio telegrafico annunciava l'altro giorno che il principe Napoleone (vulgo Plonplon) aveva subito una ricaduta..... Che il valoroso principe avesse nuovamente paura del ricominciamento delle ostilità?

POZZO NERO

Un'altra funzione per l'Immacolata Concezione. - Oltre la prima illuminazione, il suono delle campane a stormo e le grandi funzioni fatte in tutte le chiese per la proclamazione del nuovo domma, si parla di un'altra funzione monstre da farsi in San Lorenzo e che dovrà durare otto giorni spendendovi dieci e più mila franchi. Nell'ultimo giorno dovrebbe farsi una seconda illuminazione più splendida della prima e le porte della Città dovrebbero essere illuminate con fuochi di bengala, artificiali, ec. Le parole Genova Città di Maria Santissima si leggerebbero alla distanza di tre miglia e tutte le cupole sarebbero illuminate a giorno. Le sottoscrizioni per questa nuova prova di divozione e di buon senso si vanno raccogliendo nelle case e nelle botteghe. Il promotore è il Marchese Fabio Invrea, il primo sottoscrittore è l' Architetto Tomaso Carpineto. Si spera che i sottoscrittori saranno numerosi!!!

Il Maggiore Beretta A Chambery.— Se a Genova si è distinto nell'illuminazione per l'Immacolata Concezione il Marchese Orazio Di Negro Colonnello di Marina, ci scrivono da Chambery che non si è fatto meno onore il Signor Beretta già Colonnello nei volontarii Lombardi, ora Maggiore nei bersaglieri. Che ne dite? Un Maggiore rivoluzionario che fa i lumi in onore della gran decisione? Non si può negare che la nostra armata di terra sia ben raccomandata, come l'armata di mare. Se i nostri soldati non potranno vincere, andranno almeno in Paradiso.

COSA SERIA

Arrivo dei francesi.— Lettere di Roma recano che la partenza dei francesi da Roma doveva aver luogo il 22, 24 e 26 corrente (a 200 uomini per volta) e l'arrivo a Genova il 12, 14 e 16 del prossimo venturo Gennaio.

— La Guardia Nazionale di Sarzana richiesta dall' Intendente della Spezia si è rifiutata in massa di andar incontro e di far parata ai francesi.

(N. Corr.)

DISPACCI

PARIGI, 19 Dicembre.— Secondo un dispaccio di Vienna la Prussia non aderirebbe al trattato del 2 Dicembre. Ella concluderebbe un trattato speciale colla Francia e coll' Inghilterra.

L'Imperatore nomino Napoleone Gran Croce di S. Andrea.

MADRID, 15 Dicembre.— Le cortes presenteranno quanto
prima un progetto di riformare il concordato per la vendita
dei beni del Clero, all'oggetto di pagare i debiti, e surrogare l'imposta di consumo.

PREGIATISSIMO SIGNOR DIRETTORE

L'articolo inserito nel num. 156 del vostro giornale intitolato Possesso del Parroco di Mele fu cagione di non poco dispiacere a tutti coloro che hanno avuta occasione di conoscere il Rev. Majno attuale rettore di Mele, e di apprezzarne le belle doti di cuore, e le sacerdotali virtu.

Siam persuasi o Signor Direttore, che amico come siete del vero vorrete accogliere nelle colonne del vostro giornale questa lettera colla quale a nome della fabbriceria di questa Parocchia di S. Ambrogio e S. Andrea, noi rendiamo solenne testimonianza di stima ad un'ottimo sacerdote, e ripariamo quella ingiuria immeritata che fondato su falsi rapporti, nel vostro giornale gli feste. Siam persuasi che con piacere concorrerete con noi in un'opera di riparazione altamente dalla giustizia riclamata.



Non è già il fatto del pranzo da voi narrato nell'articolo che ci arrecò dispiacere, ma aver voluto recar a colpa del Rev. Majno, la condanna dal di lui fratello subita. Chi sorprendendo la vostra buona fede, vi persuase di far nota al pubblico, una sciagura che ha riempiuto di dolore una onorata famiglia lo fece coll'infernale intendimento di render dispregevole innanzi ai suoi parrocchiani un sacerdote le di cui virtù vorremmo imitate da quelli invidiosi, che miglior arma per offenderlo non hanno che quella di rammentare una pena la quale puni nel fratello forse troppo severamente un delitto da attribuirsi piuttosto a pochezza di mente che a consumata malvagità. E poi quand'anche il fratello fosse stato il peggior degli scellerati, quando mai l'illibata e specchiatissima vita dell'uno, potrà venir oscurata dall'infamia dell'altro? Voi ci concederete di buon grado quanto sia irragionevole in un'epoca in cui il progresso ha distrutto tanti pregiudizii, voler risuscitare quello assurdissimo di far ricadere l'infamia della colpa d'un congiunto sul capo dell' altro.

Questi sentimenti con noi dividono tutti i parrocchiani di S. Ambrogio e S. Andrea, i quali si ricordano come nell' epoca infausta, in cui infuriava il colera, il Reverendo Majno fosse il solo dei curati di questa parrocchia che si prestasse all' assistenza degli infermi. Tutti sono testimonii dell' amore con cui egli soddisfaceva a quei doveri di carità, il cui adempimento riesce cotanto difficile anche agli animi più coraggiosi. Lode eziandio più bella di questa che rendendo omaggio alla giustizia noi gli tributiamo, suona sul labbro del povero, di cui fu sempre amico e fratello.

Pregiatissimo Signor Direttore, unite la vostra voce alla nostra, e rendete alla virtù il guiderdone della stima e dell' affetto segnalando all' ammirazione del pubblico il nome d'un sacerdote che tante volte, ha disprezzato generosamente la morte per apportare sollievo all'umanità sofferente. Quella vostra voce, che pochi vili volcano strumento di lor bassa invidia, diventi voce di plauso e di lode.

Accogliete intanto i sentimenti di stima coi quali ci onoriamo di professarci ecc.

> A nome di tutti i membri della fabbriceria di S. Ambrogio

> > ANDREA CAMPODONICO NICOLA DELL' ANGELO

Per evitare ogni equivoco si deve far conoscere che l' Antonio Bruno che si disse nell' ultimo numero del nostro Giornale, avere, siccome zelantissimo cattolico, illumipato la sua abitazione per l' Immacolata, non è il sottoscritte abitante nella salita S. Gerolamo. Genova li 20 Dicembre 1854.

BRUNG ANTONIO fu AGOSTINO.

PREG. SIG. DIRETTORE DEL GIORNALE LA MAGA,

Lungi dall'aprir polemiche coll'anonimo, che comunicò, o dettò l'Articolo inserito nel Numero del riputato di lei Giornale, sotto il titolo: Guardia Nazionale di Sampierdarena, ma soltanto perchè dal silenzio, per mancanza di risposta, non sia per assumere quell'Articolo qualche apparenza di veridicità; giova che una smentita almeno sia data al suo contenuto, che è un insieme di fatti insussistenti, e di maligne insinuazioni, all'oggetto di denigrare la maggioranza dei Consiglieri comunali. È falso infatti che alcun Consigliere abbia pronunziala parola che tendesse ad atterrare la Guardia Nazionale; falso che sia stata fatta la mozione di diminuirne le spese, collo scioglimento del Battaglione, per farne la distribuzione ai poveri; falso che siano state proposte delle economie sulla pubblica istruzione; è falso in ultimo che, dopo discusso qualche pratica, alcun Consigliere abbia chiesto di rimandarne la votazione. O ingannatore od ingannato è coloi che asseri il contrario. Che se questi, spogliandosi dell'anonimo a fronte scoperta, presumerà di sostenere e provare la veridicità del suo esposto, comparirà anche sul campo della pubblicità chi sostiene il contrario, ed in allora chiariti i fatti, e tutte le circostanze che lo accompagnano, conoscerà il Pubblico da parte di chi sia l'ipocrisia e l'avversione alle scuole, conoscerà se sono avversi alla Guardia Nazionale coloro che la vogliono costituita a termini di legge, con esentarne dal servizio l'operaio e l'agricoltore, oppure coloro che, invertendo lo scopo di questa libera istituzione, la riducono ad instrumento di dispolismo.

È affidata alla cortesia del Signor Direttore l'inserzione di queste poche righe. (Art. Com.)

PREGIATISSIMO SIGNOR GERENTE

Nel numero 155 del suo Giornale ho letto un articolo che mi riguarda sotto il titolo Il Comitato dei Dieci. Devo farle osservare che in esso si narrano fatti esagerati, e taluni totalmente inventatil Nessuna aggressione ebbe luogo in mia casa per parte dei malfattori, e ciò debbo dichiararlo pubblicamente onde dissipare qualunque sinistra impressione che nell'animo di molti avrà potuto ingenerare l'articolo suddetto.

La prego, Sig. Gerente, di volere inserire la presente nel prossimo numero del suo Giornale, a termini di legge, e mi creda con distinta stima:

Genova, 16 Dicembre 1854.

Devotissimo Servitore G. MUGNOZ.

LITOGRAFIA FAZIOLA

A questa litografia si stampano e si eseguiscono biglietti di visita, circolari, disegni a lapis e a penna, etichette e lavori di commercio d'ogni genere, con esattezza e a prezzi

Indirizzo alla Tipografia Faziola, Casa Gambaro, Num. 854, primo piano.

M. M. DAVID E COMPAGNO

ARTISTI CALLISTI DI AMBURGO

Hanno l' onore di prevenire il Pubblico ch' essi s'incaricano dell' estirpazione dei Calli ai piedi, sulbi, unghie incarnate. ec.

L'operazione è fatta in due minuti, la radica dei Calli è messa nella mano dell' operato e tutto questo, senza dolore, poichè uno può all' istante riprendere la sua calzatura. Essi sono portatori di parecchi attestati dati loro in Allemagna ed in Francia dai Signori Medici Terme, Duplat di Lione e da parecchi altri Medici di Montebrisone. Essi sono egualmente portatori di attestati dati loro dalle persone operate, un anno dopo la loro guarigione.

Essi si recano anche a domicilio dietro richiesta.

Sono reperibili dalle ore 9 a. m. alle ore 4 pom. IN GE-NOVA nella locanda di Francia, Piazza Banchi, Camera Num. 31.

La loro fermata nella Città è di giorni 10 soltanto.

LA FASCIA DELLA MAGA

Per soddisfare al desiderio di molti abbuonati abbiamo fatto stampare le fascie per la collezione della Muga degli anni 1852, 1853, 1854, 1855.

Coloro che volessero farne acquisto si dirigano al nostro ufficio. Ogni fascia costa Cent. 40.

La fascia è elegante, in carta rossa, e fregiata di due

belle litografie.

Gli abbuonati a cui fosse spirato l'abbuonamento, sono pregati a rinnovario in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.